

MATRICOLE DI MAGISTERO,

L'esame di ammissione che ieri è stato rinviato si inserisce in quella che è la struttura scolastica italiana, che tende con ritmo sempre crescente, man mano che progrediscono gli studi alla selezione e alla discriminazione di classe, dalla quale vengono colpiti sempre e solamente i figli dei ceti meno abbienti.

Esaminiamo brevemente il perchè.

Il fattore più importante dell'educazione è l'ambiente: solo un ambiente ricco di stimoli quale può essere quello della famiglia di un laureato o di un diplomato determina una differenza di rendimento. Non esiste nessun rendimento merito per chi va a scuola sapendo già leggere e scrivere, nè per chi è informato, perchè la sua biblioteca è a disposizione.

E' falso dunque, pensare che il merito individuale sia determinante in questa selezione: è in malafede qualunque educatore che voglia sostenere questa tesi.

Inoltre sappiamo perfettamente che solo chi ha disponibilità economiche può permettersi di ripetere la stessa classe più volte (attraverso gli istituti privati).

Per costoro la scuola non è il luogo di preparazione culturale, bensì il luogo che sancisce (a danno di coloro che non hanno la possibilità) quella preparazione che viene loro fornita attraverso lezioni private e simili. Dobbiamo, infatti, tenere presente che un altro tipo di selezione si ha al momento stesso della scelta dopo la licenza media; poiché ci sarà chi pressato da esigenze economiche sceglierà la via del lavoro, chi non le ha mai sentite, cioè la minoranza, si iscriverà ai licei, moltissimi sceglieranno un corso finito. Così la grande massa di coloro che, pur non volendo fermarsi alla licenza media, non hanno possibilità economiche, si incanala verso quei corsi che danno un diploma del tutto dequalificato e dequalificante grazie al quale i ragionieri potranno fare i cassieri al cinema e le maestre le commesse alla Standa. Poiché questa è la reale situazione: tutti gli istituti ed i superstiti sono una grandiosa fabbrica di disoccupati. E qui sta la questione che più direttamente ci interessa: in seguito a questo malcontento generale della nostra categoria, ci è stata data una magnifica illusione, quella di poter accedere al Magistero, facoltà creata apposta per noi, non in quanto privilegiati, bensì in quanto culturalmente non preparati.

Ecco il perchè della chiusura delle altre facoltà e del numero chiuso al magistero, il solo compito è quello di fungere da parziale valvola di scarico, per alleggerire il numero dei disoccupati e per mostrare a coloro che riescono ad accedervi una falsa prospettiva.

A questo punto veniamo più particolarmente all'azione che l'assemblea delle matricole ha intrapreso per opporsi a questo stato di cose, a questa incongruenza di una facoltà creata da un lato apposta per noi e dall'altro chiusa ad una parte di noi.

Le matricole, riunitesi in assemblea generale l'otto novembre, hanno deciso l'occupazione della loro facoltà per ottenere l'abolizione del numero chiuso, rifiutando contemporaneamente il documento del consiglio di facoltà in cui si veniva resa nota la decisione di sospendere l'esame di concorso e rimandare l'apertura dell'anno accademico sin a che le autorità competenti non avessero preso la decisione di aprire ai maestri tutte le facoltà.

Questo documento non solo non risponde alla nostra esplicita domanda di abolizione dell'esame, ne, paradossalmente, blocca l'accesso a tutte le 1200 matricole iscritte.

questa assemblea si é riunita quindi in commissioni riguardanti vari temi, tra i quali i problemi del Magistero. Le proposte che sono state fatte anche a livello parlamentare consistono nell'istituzione del Liceo unico di cinque anni e l'abolizione del Magistero come facoltà separata e di secondo ordine. Tutti coloro che vorranno scegliere un corso umanistico andranno nell'esistente facoltà di Lettere, chiunque vorrà dedicarsi all'insegnamento (di qualsiasi facoltà) dovrà seguire un corso di due anni di pedagogia. Questo non risolve, però né il problema del ruolo dello studente nell'università, né il problema della disoccupazione, né il problema della distribuzione del potere. Inoltre si rimette con la introduzione di istituti aggregati una discriminazione tra lauree di primo ordine e lauree di secondo ordine. Ma tale progetto non é ancora stato realizzato, perché la maggior parte degli istituti magistrali appartiene a privati che costituiscono uno dei blocchi alla sua attuazione.

C'è da tenere presente inoltre, che gran parte degli stanziamenti vengono assorbiti da istituti privati e che in Italia si spende pochissimo per la scuola in confronto con altri settori che pur non essendo di primo piano favoriscono determinati interessi industriali. Si vede, perciò come il problema universitario rientri in un più vasto problema di riforma delle strutture sociali ed economiche che deve essere risolto contemporaneamente dalle forze culturali e politiche progressiste e della intera nazione. Non si tratta, in un nuovo tipo di università di formare tecnici più specializzati al servizio del sistema; vuoti intellettualmente, incapaci di critica, validi solo come forza di lavoro; la vera esigenza dell'università e della scuola in genere é di formare sempre meno degli autonomi e sempre più degli esseri pensanti che sappiano razionalmente usare le loro conoscenze tenendo sempre presente l'uomo come fine. Si tratta, in ultima analisi, di demistificare il concetto di cultura, inteso come assorbimento passivo di una sterile erudizione, ma di interpretarla come presa di posizione criticamente attiva nei confronti della realtà. L'attuazione di questo concetto progressista di cultura entro alla scuola spetta ad ognuno di noi in prima persona con un concreto lavoro di distruzione di quanto é arretrato, ma di contemporanea ricostruzione. Il mezzo di lotta a nostra disposizione é attualmente l'occupazione, la quale non é fine a sé stessa, bensì deve essere assistita da uno studio da parte nostra di soluzioni nuove da proporre. Il metodo più utile per realizzare tutto questo é la formazione di commissioni di cui ognuno prenda profondamente in esame un problema. Tali commissioni costituiscono l'assemblea generale cui restano i poteri decisionali ma che non può assolvere altrettanto bene alle necessità di approfondimento di certi argomenti. Questo studio consapevole da parte di noi studenti é l'unico mezzo per reagire alle imposizioni che vengono dal vertice di una istituzione gerarchica quale é la nostra università. Ci era stato anche proposta la cogestione, che é stata rifiutata per tre motivi:

- I) Essa implica la rappresentanza per cui poche persone devono decidere per la massa passiva.
- II) Si sarebbe sempre trattato di un rapporto di forze diverse di diverse entità per cui le decisioni sarebbero sempre piovute dall'alto.

1

III) Infine la cogestione porterebbe da parte degli studenti solamente alla definizione dei mezzi più idonei per fare funzionare meglio l'università così come é, mentre le decisioni verrebbero sempre prese dal Parlamento.

Noi studenti costituiremmo una copertura del potere ,che sarebbe anzi rafforzato dall'allargamento della base che lo sostiene. A conclusione di questo documento l'assemblea generale delle matricole INVITA OGNUNO ALLA PARTECIPAZIONE ATTIVA, PER OPERARE DAL BASSO QUEL CAMBIAMENTO SOSTANZIALE CHE PER DODICI ANNI CI E' SOLO STATO PROMESSO.